

## Gruppo 2

### “Scuola inclusiva”

È necessario “*Rendere Nuovamente Strano Ciò Che È Fin Troppo Familiare*” (Bruner), per non rischiare di parlarci addosso e di chiudere la ricerca, ritenere già dette troppe cose. Occorre rivedere e ripensare anche ciò che per noi insegnanti ed educatori MCE sembra assodato. Rischiamo di perdere dei punti di riferimento.

Quindi urge porci degli interrogativi:

- Che cosa vuol dire pedagogia popolare oggi?
- Che cosa vuol dire scuola inclusiva? (in generale e per il MCE?)
- Chi vogliamo/dobbiamo includere?
- Solo il bambino straniero è da includere?

Da quest'ultima domanda parte un dubbio: quando stiamo in classe, la pedagogia che mettiamo in atto assume caratteri interculturali solo in presenza di alunni stranieri, o è un habitus, è il nostro fare scuola quotidiano?

(A mio parere) il MCE deve centrare la propria ricerca sullo sviluppo di una pedagogia interculturale, che non sia solo d'emergenza, o relegata a progetti aggiuntivi alla didattica quotidiana. La didattica la pedagogia la scuola, non possono non essere interculturali, a prescindere dalla presenza di alunni stranieri.

- Come pensiamo i nostri alunni? Come li concepiamo? (sempre, tutti i giorni). Come li vediamo??
- Su che tipo di alunni abbiamo pensato e costruito la nostra pedagogia (attiva, mce, popolare... )?

*“QUALSIASI SCELTA PEDAGOGICA PRATICA COMPORTA UN MODO DI CONCEPIRE IL DISCENTE (... ) PERCHÉ UNA SCELTA PEDAGOGICA COMUNICA INEVITABILMENTE UNA CONCEZIONE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO E DEL SOGGETTO DELL'APPRENDIMENTO. LA PEDAGOGIA NON È MAI INGENUA. (e mai neutra).*

*È UNO STRUMENTO CHE TRASMETTE UN PROPRIO MESSAGGIO” (BRUNER)*

Dunque, questo gruppo potrebbe (io almeno la penso così) lanciare il problema della necessità di pensare e agire una pedagogia attiva interculturale quotidiana e continua, che ha bisogno di una ricerca forte, che impegni tutta l'Associazione (impegno non da affidare solo a un gruppo di ricerca del Movimento). A fronte di ciò che sta succedendo, come può rispondere la scuola, in modo politico e laico??? E cosa propone il Movimento? Personalmente sono contraria alla scuola dei progetti. Toglie senso a ciò che si fa quotidianamente, discutendo, raccontando storie, leggendo ed esplorando l'atlante, interpretando e comprendendo problemi...

Io penserei piuttosto all'elaborazione di un curriculum che veda implicate tutte le discipline nella costruzione di relazionalità e criticità! Credo sia una necessità POLITICA imprescindibile per pensare veramente a un cambiamento, all'interno della scuola. E il Movimento non dovrebbe tirarsi indietro. Potrebbe essere un impegno concreto per i prossimi anni, senza però procrastinare l'impegno.

Matematica, Scienze, Geografia, Storia, Musica, Arte, Lingua, L2, Religione...: come farle in un'ottica di scuola interculturale?

## ITALIANI SENZA CITTADINANZA

### PROPOSTA PER LA RIFORMA DELLA LEGGE 91 DEL 1992 SULLA CITTADINANZA

*Secondo la proposta di legge Sarubbi-Granata, sarebbe subito italiano chi nasce qui se la madre o il padre è legalmente in Italia da almeno cinque anni (con il passaggio dallo "ius sanguinis" allo "ius soli") e diventerebbe italiano il minore che completa almeno un ciclo di studi in Italia. Cittadinanza anche per chi è arrivato in Italia quando aveva al massimo cinque anni e vi ha risieduto legalmente fino alla maggiore età.*

*Gli stranieri adulti potrebbero invece acquistare la cittadinanza dopo cinque anni di residenza legale. Dovrebbero però avere un reddito non inferiore a quello richiesto per il permesso da lungo soggiornanti (poco più di 5mila euro), una conoscenza di base dell'italiano parlato e una conoscenza soddisfacente della vita civile e della costituzione italiana.*

*Una legge del 1912, incentrata sul diritto di sangue, non consente a decine di migliaia i figli di immigrati di diventare cittadini italiani a tutti gli effetti. Ma c'è chi sta lavorando per modificare questa situazione.*

Queenia Pereira de Oliveira è una ragazza di 23 anni: padre nigeriano, madre brasiliana. Vive in Italia da quando aveva 4 anni e 364 giorni. Ha compiuto tutto il percorso scolastico qui ed è ora iscritta all'Università della Sapienza di Roma dove studia scienze politiche. È a tutti gli effetti una ragazza integrata, ma non è italiana.

Spiega Queenia: «Mi considero una cittadina mancata. In tutta la mia vita sono stata all'estero due volte per tutti i problemi burocratici che conseguono. Da quando ho 5 anni ho convissuto con i permessi di soggiorno e le file interminabili. A 18 anni non ho potuto scegliere di prendermi un anno sabbatico: iscrivermi all'Università era l'unica opzione per rinnovare il mio permesso di soggiorno».

Questa è una delle testimonianze portate alla conferenza organizzata ieri, alla Camera dei deputati, da "Rete G2 Seconde Generazioni", un'organizzazione di figli di immigrati e rifugiati nati e cresciuti (o solo cresciuti) in Italia, ma senza cittadinanza. Il tema centrale è stata la presentazione della proposta di legge Granata-Sarubbi (Fabio Granata, Pdl) e Andrea Sarubbi, Pd, primi firmatari della proposta) che intende modificare la legge 91 del 1992 sulla cittadinanza. A riguardo il deputato del Pdl Fabio Granata è molto chiaro: «Questa legge è un tassello di civiltà necessario per costruire una nuova Italia. È una proposta che si iscrive in una grande tradizione di accoglienza come è quella italiana. Non sarebbe pensabile una grande civiltà come la nostra senza il mix culturale che ha contraddistinto la nostra penisola fin dall'antichità».

Al 31 dicembre 2008, ci dice il dossier statistico immigrazione di Caritas-Migrantes, gli stranieri regolarmente residenti in Italia sono oltre 4 milioni, circa il 6,5% della popolazione. Nello stesso anno, i nati da entrambi i genitori stranieri sono 72.472, cioè il 12,6% delle nascite registrate in Italia. Eppure la legislazione del nostro paese prevede la prevalenza della *ius sanguinis* che concede la cittadinanza diretta ai figli di genitori italiani. La legge 91 sulla cittadinanza risale addirittura al 1912 ed ha acquisito la nuova nomenclatura in seguito all'ultima modifica. Si è poi spesso parlato di modificarla e superarla, ma i progetti sono sempre stati rimandati.

Ora i tempi sembrano finalmente maturi. Molto importante per la proposta è il fatto che i firmatari coprano quasi tutto l'arco parlamentare. Ci sono 20 deputati del Pd, 20 del Pdl, 5 dell'Udc e 5 dell'Idv. Ovviamente la Lega rimane contraria su tutta la linea, anche se, secondo chi propone le modifiche, ci sarebbe uno spiraglio. «Se la parte sul dimezzamento degli anni necessari per acquisire la cittadinanza (da 10 passerebbero a 5, ndr) - spiega Granata - è particolarmente osteggiata da Lega e gran parte del Pdl, spiragli ci sono sull'introduzione dello *ius soli* temperato, cioè la possibilità per chi è nato in Italia di acquisire la cittadinanza italiana anche se i genitori sono stranieri: qui la Lega non potrà porre un veto determinante».

Oltre all'introduzione dello *ius soli*, quindi, la proposta Granata-Sarubbi intende ridurre gli anni necessari per ottenere la cittadinanza da 10 a 5. A fronte di questa diminuzione verranno richiesti nuovi requisiti che non siano solo quantitativi a chi chiede la cittadinanza: bisognerà verificare la residenza e la reale integrazione linguistica e sociale

dello straniero con un test sulla cultura italiana. Inoltre sarà necessario prestare giuramento sulla Costituzione.

*«Questo testo di legge - spiega Lucia Ghebregiorges, rappresentante di G2 - accoglie molte delle nostre richieste. Noi ci accontentiamo: l'importante però è che passi in tempi brevi».* Queenia, in poche parole, riassume il sentimento di tutti i ragazzi che come lei vivono da italiani senza esserlo: «Si parla di precarietà del lavoro, ma per noi figli di immigrati viene ancor prima la precarietà dei diritti».

**Nigrizia - 19/11/2009**  
**Luca Bolognesi**